

La Cena del Signore



Filippo Chinnici

© Tutti i diritti riservati.

Materiale non in vendita e distribuito gratuitamente. Ogni forma di testo, anche breve, è tutelata dalla normativa sul diritto d'autore e non può essere copiata, riprodotta (anche in altri formati o su supporti diversi), né tantomeno è possibile appropriarsi della sua paternità senza il consenso scritto dell'autore fatta eccezione per citazioni critiche in cui venga citata la fonte.

Cena del Signore

PERCORSO STORICO:

Influenze pagane cominciarono ad infiltrarsi dentro la Chiesa sin dalle origini.

- Nel II secolo si arrivava nelle case, e ognuno metteva il proprio cibo sulla stessa tavola e poi si mangiava tutti insieme. Tra questo cibo vi era anche il pane e il vino, ma alcuni portavano anche l'olio per l'illuminazione, e i più ricchi vi aggiungevano dei doni per i più poveri.
- Nel III secolo si cominciò a separare il pane e il calice dal resto della Cena (o Agape).
- Nel IV secolo (concilio di Cartagine 397) si cominciò a vietare l'Agape.
- Ireneo (130-200) è stato il primo a usare il termine "offerta" al posto di pane e calice.
- Dopo di lui si passò a sostituire il termine "offerta" con sacrificio.
- Nel IV secolo qualcuno cominciò a parlare della presenza di Cristo nel pane e nel vino (Cirillo di Gerusalemme, Atanasio, ecc). E Cirillo utilizzò il miracolo delle Nozze di Cana come esempio (acqua in vino).
- Il tavolo dove prima venivano posti il pane e il calice, cominciò ad essere visto come l'altare della vittima sacrificale (= Cristo).
- A seguito del divieto del concilio di Cartagine (397) di praticare le Agapi, l'eucaristia si trasformò in un rituale praticato solo dal prete mentre gli altri lo guardavano a distanza.
- Nel V secolo comincia a crescere un sentimento di riverenza e di paura verso il tavolo dell'Eucaristia o altare del sacrificio.
- Molti barbari e pagani aderivano al cristianesimo perché religione di stato e non per una nuova nascita, e quindi inserirono molte loro credenze nel cristianesimo. Diversi di questi pagani non salvati divennero predicatori, preti. Così, per influenza delle religioni misteriche pagane impregnate di superstizione si cominciò a dare valore sacro al pane e al calice che vennero visti come degli oggetti sacri da venerare.
- Quindi, essendosi trasformata la cena del Signore in un rituale sacro, essa non poteva che essere amministrata da una persona sacra: il prete.
- Nel VIII sec. cessò l'offerta del pane da parte dei fedeli perché i monaci si incaricavano di prepararlo. Nacque così l'ostia (piccoli pezzi di pane non lievitato) per agevolare la distribuzione.
- Nel X secolo la parola "Corpo" di 1 Corinzi 11, che prima era visto con un riferimento alla Chiesa di Cristo, cominciò a designare il corpo fisico di Cristo presente nel pane.
- Nel concilio Lateranense del 1215 nasce la dottrina della **transustanziazione**.

- Nel XVI sec. il Protestantismo mise in discussione la **transustanziazione**, ma mantenne tanti rituali paganeggianti. Non solo, ma i riformatori avevano idee differenti: Martin Lutero professò la dottrina della **consustanziazione**, cioè vi è la presenza reale, ma allo stesso tempo il pane e il vino mantengono la loro natura. Per **Giovanni Calvino** invece la presenza è solo spirituale, memoriale "sufficiente" dell'unico e perfetto sacrificio fatto una volta per tutte dal Cristo sulla croce. Per **Zwingli** invece il pane e il vino sono semplicemente dei simboli.
- In reazione al Protestantismo, la Chiesa Cattolica Romana intese trasformare quel tavolo del sacrificio nel "*tabernacolo*".
- I Pentecostali hanno ereditato per lo più l'interpretazione di Zwingli piuttosto che quella di Lutero, ma tutti hanno mantenuto le stesse abitudini paganeggianti.

COSA NON È :

- **Non è un sacrificio come sostiene la Chiesa Cattolica Romana.**

10 In virtù di questa «volontà» noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre ... 12 Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio, 13 e aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. 14 Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati (Ebr.10:10,12-14)

- **Non è un sacramento. Non ha nulla di sacro o misterico.**

CHE COS'ERA?:

1. Veniva chiamata:

A) Cena del Signore (1Cor.11:20). è la Sua cena e non la nostra.

B) Festa di Amore o Agape (Giuda 1:12; 1 Cor.11:20-30). Nella chiesa primitiva era diffusa la pratica di riunirsi insieme per la cena, la quale culminava nella celebrazione della Cena del Signore. Questo tipo di incontro veniva chiamato *agape* (amore).

2. Celebrata con gioia: (Atti 2:42, 46)

- Gioia perché grazie alla morte di Cristo noi possiamo essere salvati e il diavolo è stato sconfitto.
- Gioia perché ricordava la vittoria di Cristo sulla morte: la risurrezione.
- Gioia perché ricordava la presenza di Cristo in mezzo a loro (Mat. 18:20) proprio perché risorto.

3. Commemorazione: (1Cor.11:24-25)

- Riferito a Dio, affinché Egli ricordi quanto Gesù ha fatto per noi. Dio ricorda il bene per premiare (Ge.19:29) e benedire e donare (1 Sam. 1:19). Nella Cena del Signore, Dio ricorda il patto di amore stabilito nel sangue di Cristo per proteggere il suo popolo (es.: il sangue del patto eterno -Eb.13:20- sugli stipiti delle porte)
- Riferito ai santi, affinché essi rivivano l'esperienza dell'amore di Cristo, poiché mentre gli ebrei mangiavano la Pasqua con la sua morte Egli è divenuto per noi il pane della vita (Gv.6:35).

4. Comunione: (1Cor.10:16-17).

- Comunione con Cristo risorto. Il luogo non crea la presenza di Dio che è già dentro di noi, ma ci fa prendere la consapevolezza che Egli è *anche* in mezzo a noi (Mt 18:20). Nell'ultima Cena, Gesù fece circolare il calice tra tutti i suoi discepoli mostrando così come essi fossero suoi amici.
- Comunione con i fratelli. Nel ricordare l'amore di Gesù che ha dato la propria vita, i santi sentono più vivo l'amore fraterno (Agape). I gesti senza adesione del cuore sono solo pagliacciate (1Cor.10:17). Per questo era riservata ai salvati anche se talvolta potevano unirsi anche coloro che volevano conoscere Gesù e il regno di Dio (come vedremo nel punto 5).
- Nell'antichità quando un beduino incontrava uno straniero lo guardava come nemico. Ma quando si mangiava del pane o del sale insieme, allora significava che si era diventati amici e parte della famiglia (Gv.15:15). Fare del male a chi dava del cibo era considerata una grave colpa (Sal.41:9). Perciò originariamente la Cena del Signore si univa all'Agape (presso i Giudei si chiamava *berakhà* che si celebrava il sabato sera).

Tertulliano, uno dei padri della chiesa affermò: *"I pagani sono irritati con noi perché ci chiamiamo fratelli tra di noi. Proprio questo nobilissimo atto di amore li colpisce: guarda come si amano gli uni gli altri, come sono pronti a morire gli uni per gli altri"* (Tertulliano, *Apologia* 39)

- L'apostolo Paolo si lamenta che in questa cena di Amore quelli di Corinto rompevano tale unità, perché mentre alcuni si abbuffavano altri non avevano di che mangiare (1Cor.11:20). Non viene condannata l'Agape, ma il modo di gestirla a causa alcuni disordinati (come quando riprende per la confusione del parlare in altre lingue).
- Conoscere l'architettura delle case greche e romane ci aiuta. Per motivi di spazio i santi erano necessariamente distribuiti nel *triclinium* e l'*atrium* (più esterno) così da determinare disagi e discriminazione (1Cor.11:22) (Rinaldi p.283).

5. Motivo di predicazione: (1Cor.11:26). Il verbo annunciare (*katangellete*): "con la cena annunciate agli altri la morte del Signore". Tale annuncio si attuava nella *"benedizione"* (1Cor.10:16). La benedizione non consisteva nel dire ad es.: *"Padre benedici questo pane... vino"* quasi che i due elementi dovessero ricevere una consacrazione, ma secondo l'usanza ebraica era un *"Ringraziamento"* rivolto a Dio per il dono di Gesù il pane disceso dal cielo.

6. Anticipazione della festa in cielo: Allora noi sappiamo che siamo già redenti, ma attendiamo la redenzione del corpo; siamo già dentro il regno, ma continuiamo a pregare *"Venga il tuo regno"*; crediamo in Gesù che è venuto a salvarci, ma attendiamo il suo glorioso ritorno; siamo già Sposa di Cristo anche se le nozze si celebreranno al suo ritorno. Anche nella Pasqua ebraica si attende ancora la venuta del Messia e si lascia a tavola una sedia vuota perché quando egli arriverà possa trovare posto (Sal.22:26; Is. 55:1-2).

- La felicità finale del banchetto di gioia alle nozze dell'Agnello (Ap.21:2 e 19:7-9). Anche Gesù ne parlò (Mat.8:11). Mangeremo cibo celestiale (Isaia 25:6).
- Nell'attesa di tale festa celestiale, tra il tempo dell'ascensione di Gesù e il suo ritorno, i santi pregustano la **gioia** del banchetto finale *"finché egli venga"* (1Cor.11:26).

DOVE E COME SI SVOLGEVA?:

1. *Si svolgeva nelle case* (At.2:42, 46; Atti 20:7, 11). Anche perché i primi cristiani si riunivano nelle case (Rom. 16:5; 1Cor. 16:19 Col.4:15).
2. *Si mangiava il cibo insieme* (Mr.11:22; 1 Cor.11:20.)
3. *Si cantava* (Mr.11:26).

GLI ELEMENTI:

1. Pane non lievitato: (Mat.26:17-20). La ricorrenza che era quella pasquale e degli azzimi (Es.12:18-20). Oggi noi non siamo obbligati a usare pane non lievitato perché:

- Perché noi in Cristo non siamo chiamati a celebrare la Pasqua perché Cristo ha adempiuto la Pasqua ebraica (1 Cor.5:7).
- In secondo luogo perché ciò da cui noi figliuoli di Dio dobbiamo guardarci non è il lievito del pane, ma un altro tipo di lievito, che è il “lievito di malizia e di malvagità” (1 Cor.5:8).

2. Vino: Si noti che la menzione del vino è indiretta perché si parla di **calice** (Mt.26:27-29; Mr.14:23-25; Lu.22:17-18). Ho letto di una chiesa moderna che addirittura usano coca cola e altre bevande. Poteva essere:

- Frutto della vigna (Mat.26:29), ossia vino non fermentato
- Vino fermentato come quello delle Nozze di Cana (Gv.2:10)

In genere in Oriente il vino, essendo un bene prezioso e a tasso alcolico elevato, si beveva diluito con acqua, anche a causa della temperatura elevata.

La International Bible Standard Encyclopedia, scrive:

“Ai tempi dell’Antico Testamento il vino era bevuto non diluito, e il vino mischiato ad acqua era considerato rovinato (Isaia 1:22)... Più tardi però, l’uso dei greci di utilizzare vini diluiti ha ottenuto una tale diffusione che lo scrittore di 2 Maccabei parla di vino non diluito come “sgradevole” (*polemion*). Una tale diluzione è tanto comune nei secoli a venire che la Mishna la considera scontata e, in verità, R. Eliezer ha persino proibito che si dicesse la benedizione della tavola con del vino non diluito (Berakhot 75). La quantità di acqua era molta, solo un terzo o un quarto del composto era vino (Niddah 2 7; Pesachim 108b).

3. Cosa significa: questo è il mio corpo e questo è il mio sangue in Matteo 26:28? Non può essere preso alla lettera perché questo significherebbe che il calice (non il vino) si trasformi in sangue. Poi significherebbe che i discepoli fossero cannibali. Né con questo è il mio sangue poteva riferirsi al suo sangue che peraltro ancora non aveva sparso. Nel modo di dire ebraico il verbo *essere* in questo caso vuole dire “*significa*” o “*rappresenta*” il mio corpo e il mio sangue. Abbiamo alcuni esempi che confermano ciò:

- Quando Daniele interpretò al re il sogno che lui aveva fatto gli disse: “La testa d’oro sei tu..” (Dan.2:38), intendendo con questo che la testa d’oro di quella statua che rappresentava il regno di Babilonia che era nelle mani di Nebucadnetsar.
- Quando Giuseppe interpretò i sogni al coppiere e al panettiere di Faraone disse loro: “I tre tralci sono tre giorni... I tre canestri sono tre giorni” (Gen.40:12,18)
- Quando Paolo riprodotto l'esempio di Israele nel deserto scrive "*bevvero tutti la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo*" (1Cor.10:4) vuole dire che quella roccia rappresentava Cristo e non che lo fosse letteralmente.

QUANTE VOLTE VENIVA FATTA?:

Non vi è nella Scrittura alcuna menzione circa altre modalità o dettagli della celebrazione della Cena del Signore. Non è detto quante volte e quando debba essere celebrata. Sappiamo però che veniva celebrata durante l'Agape.

CONCLUSIONE:

*28 Or voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; 29 e io dispongo che vi sia **dato un regno**, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, 30 affinché **mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno**, e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele (Luca 22:28-30)*

Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor.10:21)

Bibliografia:

- G. Rinaldi, *Cristianesimi nell'antichità*, ed. GBU pp. 281-283
 F. Viola, *Pagan Christianity*, ed. Barna pp.192-198
 F. Salvoni, *La Cena del Signore*, ed. Lanterna